

OPERAZIONE «CHIMERA»



di Valerio Gagliardelli

Sembrava che la mosca bianca della famiglia fosse suo fratello, arrestato nei mesi scorsi dalle Fiamme gialle: secondo gli inquirenti c'era lui a capo della gang di narcotrafficienti che in città spadroneggiava in zona Tempio-Stazione. Ma quando Said Kaddari - muratore marocchino 40enne insospettato fino a poco tempo fa - è stato sorpreso con appena un grammo di cocaina e subito rilasciato, i militari hanno sentito odore di bruciato e hanno iniziato a pedinarlo, proprio per non lasciare niente al caso.

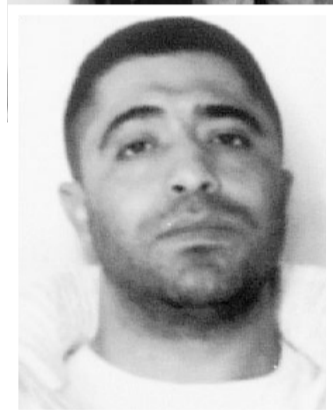
La precedente operazione antidroga iniziata nel 2007, già conclusa e denominata non a caso *Tempio sicuro*, si è così allargata a una seconda indagine, poi battezzata *Chimera*, che ha portato la Guardia di Finanza a Sassuolo, Maranello e Fiorano, dove è subito scattata la collaborazione con il corpo di Polizia municipale del Distretto ceramico. E quel singolo grammo di coca nascondeva un'altra organizzazione sommersa di narcotrafficienti, una rete criminale a sé stante, indipendente e parallela rispetto a quella già smantellata, ma gestita da Kaddari, fratello del capobanda catturato in precedenza.

Il lavoro dei militari - *Chimera* ha visto impegnati sul campo 40 uomini e le unità cinofile - e degli agenti ha portato lo scorso febbraio a fermare e ad ammanettare, presso il casello di Modena

FINANZA E MUNICIPALE Tre in manette e altrettanti ricercati. Sequestrati 72 chili di stupefacenti

Narcotraffico, sgominata un'altra gang

Riforniva il distretto ceramico. Nell'organizzazione anche due donne



Kaddari, capobanda; in alto, immagini da un blitz dei finanziari durante l'arresto di uno dei narcotrafficienti

sud, Jalal Addgham: un operaio marocchino 29enne che a bordo dell'auto trasportava 72 chili di stupefacenti, 70 di hashish e 2 di cocaina. Il corriere è stata poi condannato a 8 anni di carcere e lunedì scorso sono state emesse 6 ordinanze di custodia cautelare per altrettanti componenti della medesima organizzazione. Il vertice Kaddari è già in cella assieme a due colleghi connazionali, mentre per gli altri tre è ancora in corso la caccia all'uo-

RETROSCENA I malviventi usavano una tattica collaudata per superare i posti di blocco Si autofinanziavano rubando auto di lusso

A margine di ogni organizzazione di narcotrafficienti, c'è sempre una serie di attività illecite che vanno a finanziare l'acquisto degli stupefacenti. In questo caso, la gang inchiodata dall'operazione *Chimera* aveva puntato sui furti d'auto di lusso. Le vetture - tutte di grossa cilindrata e appartenenti a persone benestanti e residenti nel distretto ceramico - non venivano propriamente rubate: i malviventi contrattavano un prezzo con i proprietari e le facevano sparire, lasciando loro anche il rimborso dell'assicurazione per il furto. Nel Modenese sono stati già accertati tre casi di questo genere. Poi le auto, una volta contraffatti i

documenti, venivano portate in Marocco per essere rivendute e il ricavato veniva reinvestito nella droga. Il pericolo dei posti di blocco veniva invece aggirato con un sistema più che collaudato: un complice viaggiava in avanscoperta e in caso di controlli avvertiva il conducente dell'auto rubata. Quest'ultimo si fermava, sostituiva la targa originale con una rubata e poi forzava il posto di blocco sperando l'unica vettura presente delle forze dell'ordine, mettendola fuori uso. Dopo la fuga, le conseguenze erano due: l'auto dei militari non poteva inseguire il criminale e se la targa veniva annotata, portava a un vicolo cieco.

mo internazionale: gli inquirenti si dicono comunque molto ottimisti per l'esito delle ricerche, certi di poterli prendere in tempi brevi. Tra loro, e per una gang interamente composta da magrebini è quasi una novità assoluta, ci sono anche due donne:

la 27enne Noura Habach e la 34enne Meriem Masmod, entrambe formalmente disoccupate. Non semplici galoppine da piccole dosi, secondo la Finanza, ma factotum di medio-alto livello, impegnate anche in importanti compiti organizzativi e ge-

stionali. A questi provvedimenti si sono poi aggiunte 15 denunce a piede libero per presunti complici con ruoli più marginali, specializzati nel piccolo spaccio e in furti d'auto di lusso utili a finanziare l'acquisto della droga. L'hashish arrivava direttamen-

te dal Marocco, in auto attraverso Spagna e Francia, mentre la cocaina proveniva dall'Olanda: la destinazione era la zona ceramica e, in parte, anche Modena. Sui mattoni di hashish in particolare c'erano le solite sigle, veri e propri marchi con i quali i narcotrafficienti firmavano la loro merce per garantirne qualità e prestigio davanti ai clienti. «Inviando le foto di queste sigle al centro antidroga nazionale - ha spiegato il colonnello Alberto Giordano, comandante provinciale della Finanza - si possono così scoprire eventuali origini in comune tra un carico e l'altro sequestrati. Per l'identificazione dei canali su cui viaggia la merce questo può risultare decisivo. I due fratelli marocchini che abbiamo arrestato gestivano due gang parallele e separate, ma di certo si scambiavano contatti, amicizie e coperture per agire nel modo più sicuro possibile». Evidentemente, però, non è bastato.

RIVOLUZIONE Tutti i dibattimenti penali saranno archiviati in digitale

Tribunale, la carta finisce in soffitta

E il Comune sposterà i giudici di pace in via San Pietro

Per ora bisogna sfogliare, scartabellare, spostare, e soprattutto aspettare. Domani bisognerà cliccare, navigare, inoltrare: magari anche stampare, anche se l'obiettivo è proprio quello di far sparire quel milione di fogli che si accatastano ogni anno negli archivi del Tribunale.

La rivoluzione si chiama Sidip e arriva a Modena per la prima esperienza italiana: da domani, infatti, il Tribunale della nostra città manderà in soffitta i fascicoli cartacei e archiverà in digitale tutti i dibattimenti della sezione penale. Un progetto pilota, appunto, che consentirà di velocizzare i processi consentendo una rapida consultazione dei fascicoli. Il progetto, costato 400mila euro, è finanziato al 50% dalla Regione e al 50% dalle Fondazioni, mentre il Comune contribuirà all'iniziativa attraverso la realizzazione degli interventi strutturali e logistici necessari al funzionamento del sistema. Il tutto sarà ufficiale da domani alle 11, quando Tribunale e finanziatori sigleranno la convenzione alla presenza di alcuni rappresentanti di

governo, Parlamento e Csm.

«Una rivoluzione - commenta soddisfatto il presidente del Tribunale Lugli - che al momento riguarda solamente le udienze penali, ma che ci auguriamo possa estendersi presto anche ai dibattimenti civili». Una novità che non poteva non piacere al sindaco Giorgio Pighi, avvocato penalista: «Velocizzare i tempi della giustizia - spiega - significa riconoscere ai cittadini un diritto fondamentale. Per questo, ormai da diversi anni il Comune è impegnato a sostenere gli interventi necessari al buon funzionamento della macchina giudiziaria». E altre novità potrebbero venire dall'edilizia giudiziaria, dal momento che il sindaco fa sapere che «dopo aver concluso in tempi fulminei l'acquisizione degli ambienti di via Gherarda, vorremmo fare la stessa cosa in via



Da sinistra, Muzzarelli, De Santis, Lugli e Pighi

San Pietro per trasferire i giudici di pace». Dal punto di vista tecnico, il presidente della Sezione penale del Tribunale Flavio De Santis spiega che «il sistema Sidip, nato nel 2002 in Europa, è stato applicato in alcune città italiane come Napoli e Torino, ma non è mai stato usato per un'in-

tera sezione dibattimentale, cosa che avverrà per la prima volta a Modena. Per quanto riguarda la consultazione dei fascicoli, l'attuale archivio cartaceo verrà sostituito da una stanza in cui ci saranno 4 terminali consultabili dagli avvocati».

(Luca Gardinale)

SENZA SCRUPOLI La vittima stava facendo spesa al market

Rubano la carrozzina a un'invalida

A fatica, con l'aiuto della propria badante, si era appena alzata dalla carrozzina per poter fare la spesa nell'ipermercato Sigma di Modena Est. Le due donne, una era un'anziana disabile, hanno fatto pochi passi nel market, ma all'improvviso si sono accorte che la carrozzina, lascia-

ta all'esterno, era sparita. Sul posto sono intervenute intorno alle 18,30 le forze dell'ordine e alcuni testimoni hanno riferito di aver visto tre giovani rubare a sedia a rotelle e scappare, come fosse un gioco. Nonostante le ricerche in zona, né la carrozzina né i ladri sono stati ritrovati.

RISSA «ITINERANTE» IN CENTRO STORICO

Una violenta lite, a forza di calci e pugni, è scoppiata nel tardo pomeriggio di ieri in centro storico tra due immigrati. Una sorta di rissa itinerante, visto che la colluttazione è nata in Calle di Luca e si è conclusa, dopo vari inseguimenti e scazzottate, in piazzale Redecocca. Davanti ai passanti, increduli, sono intervenuti vigili urbani e carabinieri: i due (nella foto), lievemente feriti, sono stati portati al comando per accertamenti. Ancora da accertare i motivi della lite.

